

Tra le proteste di chi attende ore in piedi e il ringraziamento in versi di chi invece si sente protetto e curato IL CASO

Pronto soccorso, mancano 4 medici "Un reparto che in pochi scelgono"

MAURO ZOLA

BIELLA Sono emozioni forti e contrastanti quelle espresse da chi ha dovuto confrontarsi con la realtà del pronto soccorso dell'ospedale di Biella e poi decide di raccontarlo: oscillano tra lo sdegno di chi si è trovato in fila, senza potersi sedere per ore, tra ambulanze in arrivo, possibili casi Covid e triage sguarniti e il sincero ringraziamento di una paziente che al reparto ha voluto dedicare una poesia (Anime in pena giungono/ visionate con cura e affetto/ coccolate oltre ogni aspetto/ attendono poi il verdetto). «In generale l'utenza che accede al Pronto Soccorso è particolarmente provata da questi due anni non facili, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale e psicologico» spiegano dall'Asl. E sul problema derivante dai tempi di attesa: «Attualmente è tornato come numero di accessi quotidiani al 2019, ossia all'epoca pre covid, con circa 160 pazienti al giorno. Se nel 2020 i passaggi erano stati 40.000, rispetto ai 36.000 del 2020, nel 2019 erano 56 mila. Bisogna tenere conto che la popolazione biellese è in gran parte anziana e la situazione sociodemografica di oggi è molto diversa da quella di venti anni fa e si riflette anche sulla tipologia di pazienti che accedono: non solo molto anziani, ma con pluri-patologie, quali ad esempio demenze e richiedono una gestione più complessa». Dal punto di vista organizzativo il problema più grave che si trova ad affrontare qualsiasi Pronto Soccorso, sarebbe legato alle carenze di personale. Una condizione che ha portato a numerosi allarmi, anche se a Biella si è riusciti a evitare il ricorso a cooperative esterne. «Al momento la carenza è di quattro **medici**. Per quanto riguarda il personale sanitario l'organico, al netto delle assenze per malattia, è coperto. I professionisti specializzati in emergenza sono molto ricercati, la situazione è fluida e potenzialmente in rapida evoluzione. Rispetto ad altre realtà italiane pesantemente critiche, Biella non è indenne dalle generali difficoltà presenti a livello nazionale, ma è impegnato per contenerle». Si tratta di difficoltà che, anche secondo Dario Amati del sindacato **Anaao**, derivano dal fatto che sempre meno **medici** e infermieri scelgono quel reparto. «L'Area dell'Emergenza è impegnativa e viene scelta dai professionisti che sono fortemente orientati a questo tipo di attività. Per quanto riguarda i **medici**, a livello nazionale, nel 2022 sono andate deserte 500 borse di studio per specializzandi su 1.200 attivate dal ministero. Attualmente sta frequentando il Pronto Soccorso di Biella una specializzanda del secondo anno ed è previsto l'arrivo di uno specializzando del terzo. In riferimento al personale vi è interesse sia da parte dei più giovani ma anche degli operatori con esperienza. Dopo i due anni di pandemia all'Asl di Biella è ripartita anche la formazione con corsi di aggiornamento e specializzazione». -

Foto: CORMICCORMIC

Foto: Numerose le segnalazioni dei lettori che attendono per ore al Pronto soccorso di Biella: ma c'è anche chi ringrazia

Foto: La situazione biellese non è molto diversa da quella di altri ospedali

Tra le proteste di chi attende ore in piedi e il ringraziamento in versi di chi invece si sente protetto e curato IL CASO

Pronto soccorso, mancano 4 medici "Un reparto che in pochi scelgono"

MAURO ZOLA

BIELLA Sono emozioni forti e contrastanti quelle espresse da chi ha dovuto confrontarsi con la realtà del pronto soccorso dell'ospedale di Biella e poi decide di raccontarlo: oscillano tra lo sdegno di chi si è trovato in fila, senza potersi sedere per ore, tra ambulanze in arrivo, possibili casi Covid e triage sguarniti e il sincero ringraziamento di una paziente che al reparto ha voluto dedicare una poesia (Anime in pena giungono/ visionate con cura e affetto/ coccolate oltre ogni aspetto/ attendono poi il verdetto). «In generale l'utenza che accede al Pronto Soccorso è particolarmente provata da questi due anni non facili, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale e psicologico» spiegano dall'Asl. E sul problema derivante dai tempi di attesa: «Attualmente è tornato come numero di accessi quotidiani al 2019, ossia all'epoca pre covid, con circa 160 pazienti al giorno. Se nel 2020 i passaggi erano stati 40.000, rispetto ai 36.000 del 2020, nel 2019 erano 56 mila. Bisogna tenere conto che la popolazione biellese è in gran parte anziana e la situazione sociodemografica di oggi è molto diversa da quella di venti anni fa e si riflette anche sulla tipologia di pazienti che accedono: non solo molto anziani, ma con pluri-patologie, quali ad esempio demenze e richiedono una gestione più complessa». Dal punto di vista organizzativo il problema più grave che si trova ad affrontare qualsiasi Pronto Soccorso, sarebbe legato alle carenze di personale. Una condizione che ha portato a numerosi allarmi, anche se a Biella si è riusciti a evitare il ricorso a cooperative esterne. «Al momento la carenza è di quattro **medici**. Per quanto riguarda il personale sanitario l'organico, al netto delle assenze per malattia, è coperto. I professionisti specializzati in emergenza sono molto ricercati, la situazione è fluida e potenzialmente in rapida evoluzione. Rispetto ad altre realtà italiane pesantemente critiche, Biella non è indenne dalle generali difficoltà presenti a livello nazionale, ma è impegnato per contenerle». Si tratta di difficoltà che, anche secondo Dario Amati del sindacato **Anaao**, derivano dal fatto che sempre meno **medici** e infermieri scelgono quel reparto. «L'Area dell'Emergenza è impegnativa e viene scelta dai professionisti che sono fortemente orientati a questo tipo di attività. Per quanto riguarda i **medici**, a livello nazionale, nel 2022 sono andate deserte 500 borse di studio per specializzandi su 1.200 attivate dal ministero. Attualmente sta frequentando il Pronto Soccorso di Biella una specializzanda del secondo anno ed è previsto l'arrivo di uno specializzando del terzo. In riferimento al personale vi è interesse sia da parte dei più giovani ma anche degli operatori con esperienza. Dopo i due anni di pandemia all'Asl di Biella è ripartita anche la formazione con corsi di aggiornamento e specializzazione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: CORMICCORMIC

Foto: Numerose le segnalazioni dei lettori che attendono per ore al Pronto soccorso di Biella: ma c'è anche chi ringrazia

Foto: La situazione biellese non è molto diversa da quella di altri ospedali

Pronto soccorso di Biella, mancano 4 medici : lunghe attese in piedi, raffica di proteste ma c'è anche chi ringrazia con una poesia

Pronto soccorso di Biella, mancano 4 **medici**: lunghe attese in piedi, raffica di proteste ma c'è anche chi ringrazia con una poesia mauro zola 20 Maggio 2022 alle 07:00 2 minuti di lettura Sono emozioni forti e contrastanti quelle espresse da chi ha dovuto confrontarsi con la realtà del pronto soccorso dell'ospedale di Biella e poi decide di raccontarlo: oscillano tra lo sdegno di chi si è trovato in fila, senza potersi sedere per ore, tra ambulanze in arrivo, possibili casi Covid e triage sguarniti e il sincero ringraziamento di una paziente che al reparto ha voluto dedicare una poesia (Anime in pena giungono/ visionate con cura e affetto/ coccolate oltre ogni aspetto/ attendono poi il verdetto). «In generale l'utenza che accede al Pronto Soccorso è particolarmente provata da questi due anni non facili, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale e psicologico» spiegano dall'Asl. E sul problema derivante dai tempi di attesa: «Attualmente è tornato come numero di accessi quotidiani al 2019, ossia all'epoca pre covid, con circa 160 pazienti al giorno. Se nel 2020 i passaggi erano stati 40.000, rispetto ai 36.000 del 2020, nel 2019 erano 56 mila. Bisogna tenere conto che la popolazione biellese è in gran parte anziana e la situazione sociodemografica di oggi è molto diversa da quella di venti anni fa e si riflette anche sulla tipologia di pazienti che accedono: non solo molto anziani, ma con pluri-patologie, quali ad esempio demenze e richiedono una gestione più complessa». Dal punto di vista organizzativo il problema più grave che si trova ad affrontare qualsiasi Pronto Soccorso, sarebbe legato alle carenze di personale. Una condizione che ha portato a numerosi allarmi, anche se a Biella si è riusciti a evitare il ricorso a cooperative esterne. «Al momento la carenza è di quattro **medici**. Per quanto riguarda il personale sanitario l'organico, al netto delle assenze per malattia, è coperto. I professionisti specializzati in emergenza sono molto ricercati, la situazione è fluida e potenzialmente in rapida evoluzione. Rispetto ad altre realtà italiane pesantemente critiche, Biella non è indenne dalle generali difficoltà presenti a livello nazionale, ma è impegnato per contenerle». Si tratta di difficoltà che, anche secondo Dario Amati del sindacato **Anaao**, derivano dal fatto che sempre meno **medici** e infermieri scelgono quel reparto. «L'Area dell'Emergenza è impegnativa e viene scelta dai professionisti che sono fortemente orientati a questo tipo di attività. Per quanto riguarda i **medici**, a livello nazionale, nel 2022 sono andate deserte 500 borse di studio per specializzandi su 1.200 attivate dal ministero. Attualmente sta frequentando il Pronto Soccorso di Biella una specializzanda del secondo anno ed è previsto l'arrivo di uno specializzando del terzo. In riferimento al personale vi è interesse sia da parte dei più giovani ma anche degli operatori con esperienza. Dopo i due anni di pandemia all'Asl di Biella è ripartita anche la formazione con corsi di aggiornamento e specializzazione».